

Paolo Zermani

Chiesa di San Giovanni Apostolo a Perugia

Carlotta Passarini

Lo sguardo dell'architetto è rivolto ad un paesaggio disgregato e corrosivo, fragile custode di antichi codici che ne conservano l'identità. Egli sa leggere e selezionare quei segni eloquenti, in attesa, presenti nel paesaggio, ma soprattutto sa coglierne la trasformazione in atto. Le sue architetture sono "una continua, incessante cura della ferita che l'uomo ogni giorno arreca al corpo del mondo".

Perugia, una città costruita sulla rupe, fatta di piazze innalzate a diverse quote e di collegamenti fra di esse, manifesta il suo costante interrogarsi sul rapporto fra città e campagna, attraverso le sue architetture, evidenziandone il carattere verticale: sotto la chiesa del Gesù si sovrappongono tre oratori che collegano idealmente le due quote.

Perugia è una città edificata su se stessa, dove la Rocca si è calata sul corpo dell'abitato utilizzandolo come basamento, chiudendo nei suoi sotterranei strade e case. Paradossalmente la Rocca ha divorato parti della città, preservandole dalle trasformazioni del tempo.

La nuova chiesa di San Giovanni Apostolo ed i suoi ambienti parrocchiali, sorgono su un terreno scosceso sul fondovalle nella periferia di Perugia, a Ponte d'Oddi. L'accesso all'area avviene dal basso, attraverso il sagrato della chiesa, da cui inizia un duplice percorso. Il primo è costituito da scalinate esterne che conducono ad una piazza rialzata, il secondo procede in piano lungo lo sviluppo longitudinale della chiesa a cui si accede attraverso "un'ombra" che incide verticalmente la facciata e forma la croce con una putrella orizzontale, la quale ribadisce il rapporto fra le quote delle due piazze.

Il percorso avanza giungendo all'altare, accompagnato da un segno di luce e dal ritmo di colonne addossate alle pareti; continua poi attraverso la sagrestia fino alla cappella feriale, per risalire all'esterno dove si trova la piazza sopraelevata. Il taglio che incide entrambe le facciate, prosegue sulla copertura, segnando un'ulteriore croce rivolta al cielo e alle colline circostanti.

I percorsi collegano così piazze poste a quote differenti, restituendo al paesaggio, sempre più isolato, la lentezza di una misura perduta, ed il corpo della chiesa appare inglobato nella terra come per custodire la sensibile zona presbiteriale dalle trasformazioni che hanno modificato il paesaggio circostante.

Alla sommità del pendio, sulla seconda piazza, si sviluppa il centro parrocchiale, costituito da un corpo porticato su due fronti, che si inserisce nel paesaggio in qualità di frammento, manifestando un presente lacerato rispetto ad un ordine dimenticato. Una lieve rotazione rispetto al resto del sistema ne mostra la capacità di ricomporre rapporti fra uomo e natura, la dove la regola si infrange per seguire i pendii della terra e selezionare la vista di precise porzioni di paesaggio. La medesima quota di gronda tiene insieme i due edifici.

In fondo l'intero complesso si manifesta come un unico blocco di mattoni, una costruzione per sorreggere una pausa nella periferia, un basamento per il paesaggio di cui la chiesa diviene fondamenta.

Con pochi segni intensi e necessari Paolo Zermani incide il corpo del paesaggio, rigenerandone i processi di identificazione.

Chiesa di San Giovanni Apostolo
Ponte d'Oddi, Perugia

Concorso 1997
Realizzazione 2001-2006

Progetto:
Paolo Zermani

con:
Mauro Alpini
Fabio Capanni
Giacomo Pirazzoli
Fabrizio Rossi Prodi

collaboratori:
Giovanna Maini
Tomohiro Takao

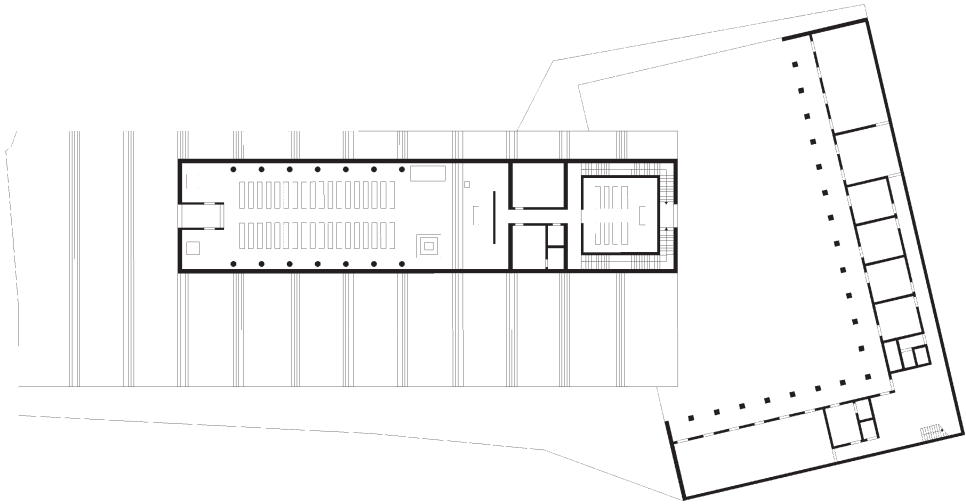
Foto:
Mauro Davoli







3



4



Pagine precedenti:
 1
 Vista dal sagrato
 2
 Vista dalle colline

3
 Il presbitero
 4
 Pianta generale
 5
 L'aula principale